



NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Rapporto Istat relativo all'anno 2012

Nel mese di giugno 2012, sempre nella rubrica News box, abbiamo riportato i dati del rapporto CeDAP (certificati relativi all'assistenza al parto) riguardanti l'evento nascita in Italia nel 2009 (Medico e Bambino 2012;31:359-60). Recentemente l'Istat ha pubblicato i dati sulla natalità e fecondità della popola-

zione residente in Italia relativi al 2012, che confermano in modo ancora più clamoroso la diminuzione della natalità e della fecondità, già osservata. Ne riportiamo la sintesi, rimandando il commento a questi importanti risultati all'editoriale pubblicato a pag 7.

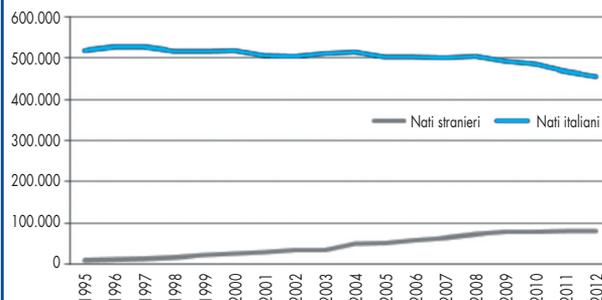
- ❑ Secondo i dati del bilancio demografico della popolazione residente sono stati **534.186 gli iscritti in anagrafe per nascita nel 2012, oltre 12 mila in meno rispetto al 2011** (Tabella I). Il dato conferma la tendenza alla diminuzione delle nascite avviatasi dal 2009: oltre 42 mila unità nati in meno in quattro anni.
- ❑ Il calo delle nascite è da attribuirsi per lo più alla diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani, quasi 54 mila in meno rispetto al 2008.
- ❑ I nati da genitori entrambi stranieri, invece, sono ancora aumentati, anche se in misura più contenuta rispetto agli anni precedenti (2800 nati in più negli ultimi tre anni) e ammontano a poco meno di 80 mila nel 2012 (il 15,0% del totale dei nati). Se a questi si sommano anche i nati da coppie miste si ottengono poco più di 107 mila nati da almeno un genitore straniero (il 20,1% del totale delle nascite).
- ❑ Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, ai primi posti per numero di figli si confermano le rumene (19.415 nati nel 2012), al secondo le marocchine (12.829), al terzo le albanesi (9843) e al quarto le cinesi (5593). Da notare che queste quattro comunità raccolgono da sole quasi il 50% delle madri straniere in Italia.
- ❑ Oltre il **7% dei nati nel 2012 ha una madre di almeno 40 anni**, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni si attesta all'11,1% del totale. La posticipazione della maternità è ancora più accentuata per le italiane: la proporzione di nascite da madri con meno di 25 anni e con più di 40 anni è analoga e si colloca sopra l'8%.
- ❑ Sono **132 mila i nati da genitori non coniugati nel 2012**, valore in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Tuttavia, a causa della forte diminuzione dei nati da coppie coniugate il loro peso relativo è salito ancora: un nato su quattro nasce all'interno di una coppia non sposata. Al Centro-Nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati supera il 30% con picchi del 44% nella Provincia Autonoma di Bolzano, 36% in Valle d'Aosta, 33% in Emilia Romagna e Liguria, 31% in Toscana e in Piemonte.
- ❑ La **fecondità è in lieve diminuzione**, nel 2012 il numero medio di figli per donna si attesta a **1,42** (1,29 figli per le cittadine italiane e 2,37 le straniere) (Figura I).

Tabella I - NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---------|---------|---------|---------|---------|
| Nati in totale | 576.659 | 568.857 | 561.944 | 546.585 | 534.186 |
| Nati (variazioni assolute sull'anno precedente) | 12.726 | -7802 | -6863 | -15.359 | -12.399 |
| Nati da almeno un genitore straniero | 96.442 | 102.140 | 106.710 | 105.788 | 107.339 |
| Nati da coppie italiane | 480.217 | 466.717 | 455.284 | 440.797 | 426.847 |
| Nati fuori dal matrimonio | 112.849 | 116.273 | 134.398 | 133.869 | 132.334 |
| Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali) | 19,6 | 20,4 | 23,6 | 24,5 | 24,8 |
| Tassi di fecondità totale | 1,45 | 1,45 | 1,46 | 1,44 | 1,42 |
| Età media al parto totale donne | 31,1 | 31,2 | 31,3 | 31,4 | 31,4 |
| Tassi di fecondità donne italiane | 1,34 | 1,33 | 1,34 | 1,32 | 1,29 |
| Età media al parto donne italiane | 31,7 | 31,8 | 31,9 | 32,0 | 32,0 |
| Tassi di fecondità donne straniere | 2,65 | 2,55 | 2,43 | 2,36 | 2,37 |
| Età media al parto donne straniere | 27,5 | 27,8 | 28,1 | 28,4 | 28,4 |

Anni 2008-2012, valori assoluti e percentuali.

Figura I - NATI ITALIANI E STRANIERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA



Anni 1995-2012, valori assoluti.

Diminuiscono le nascite in tutte le aree del Paese

L'incremento delle nascite che si è riscontrato a livello nazionale tra il 1995 e il 2008 è stato il risultato di opposte dinamiche territoriali: l'aumento dei nati si è registrato solo nelle regioni del Centro e del Nord, mentre al Sud e nelle Isole è proseguito il fenomeno della denatalità (Figura 2). In particolare, in tale periodo nelle regioni del Centro e del Nord si sono osservati incrementi compresi tra l'11% del Trentino-Alto Adige e il 30% della Lombardia. Un caso a parte è quello dell'Emilia Romagna, che a metà degli anni Novanta mostrava il livello di fecondità più basso e che ha fatto registrare al 2008 oltre il 50% di nati in più.

Nelle regioni del Mezzogiorno, al contrario, tra il 1995 e il 2008 è continuata la riduzione delle nascite con valori compresi tra -5% della Sardegna e -21% della Basilicata.

A partire dal 2009 in tutte le aree del Paese si registra un calo delle nascite. Il fenomeno è in parte riconducibile a un effetto "strutturale": infatti, stanno via via uscendo dall'esperienza riproduttiva le *baby-boomers*, ovvero le generazioni di donne nate a metà degli anni '60, molto più numerose delle generazioni più giovani che via via raggiungono le età feconde, convenzionalmente fissate dai demografi tra 13 e 50 anni.

Le cittadine straniere hanno finora compensato questo squilibrio

strutturale andando a riempire i "vuoti" di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane. Inoltre, le cittadine straniere fanno in media più figli delle donne italiane.

Negli ultimi anni si nota, tuttavia, una diminuzione della fecondità delle donne straniere. Quindi, a meno di una inversione di tendenza verso un deciso aumento della fecondità delle donne italiane, al momento difficile da immaginare, **la diminuzione delle nascite è destinata ad accentuarsi.**

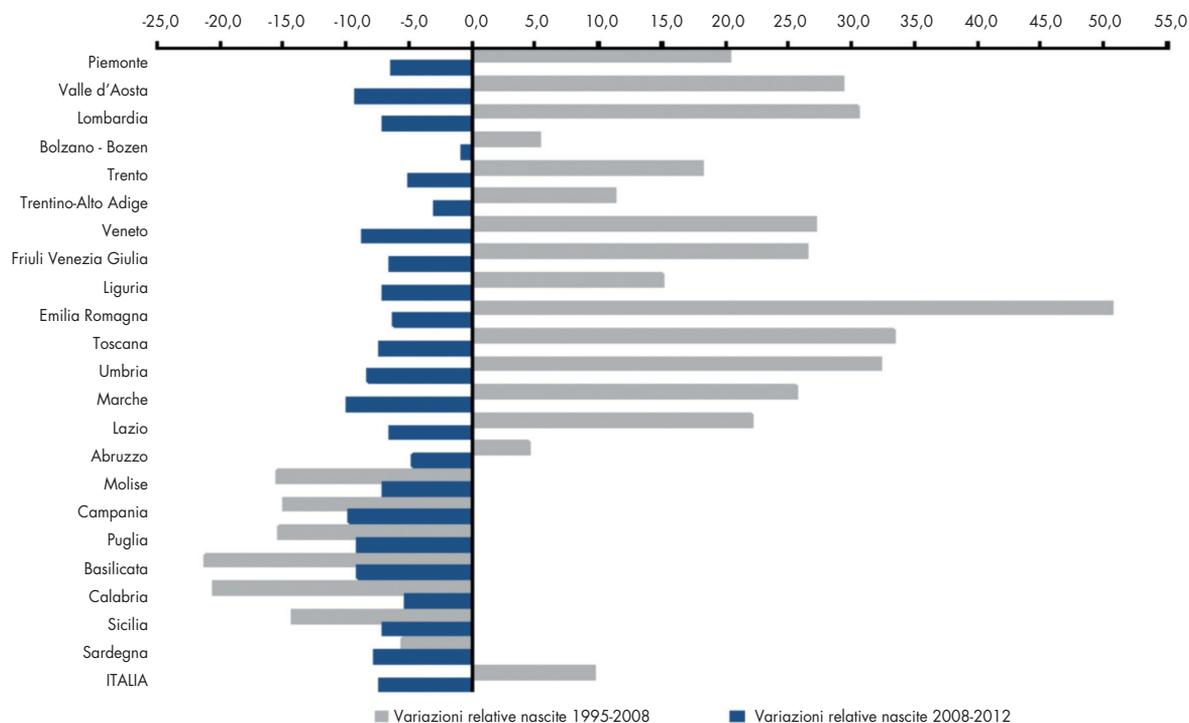
In lieve aumento le nascite da genitori stranieri

Negli stessi anni in cui si è osservato l'aumento delle nascite, hanno assunto sempre più rilevanza quelle da genitori stranieri. **In 10 anni l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati residenti in Italia è più che triplicata** passando dal 4,0% del 1999 al 12,6% del 2008.

I dati più recenti confermano questa tendenza all'aumento, seppur con un ritmo più contenuto: sono oltre 77 mila i nati da genitori stranieri nel 2009, 78 mila nel 2010, 79 mila nel 2011 e poco meno di 80 mila **nel 2012 (15,0% del totale dei nati).**

Se ai nati da genitori entrambi stranieri si sommano anche i

Figura 2 - VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE NASCITE PER REGIONE



Periodi 1995-2008 e 2008-2012

nati da coppie miste si raggiunge quota 107 mila nati da almeno un genitore straniero nel 2012 (20,1% del totale).

Sono le regioni del Nord e, in misura minore, quelle del Centro a presentare valori del fenomeno di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata.

Oltre un nato su cinque tra gli iscritti in anagrafe per nascita nel 2012 è di cittadinanza straniera in Emilia Romagna (24%), in Veneto e Lombardia (22%). Seguono con valori più contenuti Piemonte e Toscana (19%), Umbria e Marche (18%). Al contrario, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta (il 5% al Sud e il 4,6% nelle Isole). La regione del Sud in cui la percentuale di nati di cittadinanza straniera inizia ad assumere una certa rilevanza è l'Abruzzo (poco meno dell'1%).

Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, al primo posto per numero di figli si collocano le rumene (19.415 nati nel 2012), al secondo le marocchine (12.829), al terzo le albanesi (9843), seguite dalle cinesi con 5593 nati. Queste quattro cittadinanze da sole rappresentano quasi la metà delle madri straniere (46,9%).

Si diventa madri sempre più tardi

La distribuzione delle nascite per età della madre consente di apprezzare lo spostamento della maternità verso età sempre più avanzate, caratteristica questa ancora più evidente per le madri di cittadinanza italiana.

Nel 2012 le **donne hanno in media 31,4 anni alla nascita dei figli**, circa un anno e mezzo in più rispetto al 1995 (29,8), valore che sale a 32 anni per le madri di cittadinanza italiana.

Sette nati su 100 hanno una madre ultraquarantenne

Oltre il 7% dei nati ha una madre di almeno 40 anni, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni nel 2012 è pari all'11,1% del totale. Considerando le sole donne italiane, la posticipazione della maternità è ancora più accentuata: l'8,2% sono ultraquarantenni e solo l'8,5% ha meno di 25 anni.

In continuo calo le madri minorenni

Prosegue la diminuzione delle nascite da madri minorenni, pari a 2124 nel 2012 (erano 2434 nel 2009), un valore inferiore quasi di un terzo rispetto a quello registrato nel 1995 (3142 unità). Considerando solo le madri italiane, il valore scende a 1743 nati (0,4% del totale). Il fenomeno è pressoché trascurabile al Nord (madri italiane minorenni sono lo 0,2% del totale), mentre assume ancora oggi rilievo in alcune regioni del Mezzogiorno: 397 nati in Campania, lo 0,8% dei nati della regione, e 534 in Sicilia (1,2% dei nati totali).

1,3 figli in media per le donne italiane, 2,4 figli per le straniere

Nel 2012 le residenti in Italia hanno avuto in media 1,42 figli per donna, in linea con la diminuzione osservata negli ultimi anni. L'aumento della fecondità registrato a partire dalla seconda metà degli anni Novanta ha dunque subito una battuta d'arresto dopo aver raggiunto il livello massimo di 1,46 figli per donna nel 2010. La riduzione della fecondità ha interessato tanto le **donne di cittadinanza italiana**, passate da 1,34 figli per donna del 2008 a **1,29 figli per donna del 2012**, quanto quelle di **cittadinanza straniera**, passate rispettivamente da 2,65 a **2,37 figli per donna**.

Il quadro descritto per il triennio 2010-2012 lascia un discreto margine di incertezza in merito alle determinanti dei cambiamenti dei comportamenti riproduttivi. L'incertezza è dovuta alla concomitanza dell'inversione di tendenza della fecondità con il dispiegarsi degli effetti della congiuntura economica sfavorevole. Non è tuttavia ancora possibile stabilire un legame di causa-effetto tra i due fenomeni in quanto il periodo di osservazione è ancora troppo breve. A ciò si aggiunga che i comportamenti demografici reagiscono con minore elasticità alla variazione della congiuntura economica rispetto a quanto avviene per i comportamenti economici, come possono essere ad esempio i consumi.

*Tratto e adattato da: Statistiche Report Istat. Anno 2012
NATALITÀ E FECONDITÀ
DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
Il rapporto per esteso è reperibile al seguente indirizzo:
<http://www.istat.it/it/archivio/104818>.*